

Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia
www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it



PIANO DI GESTIONE

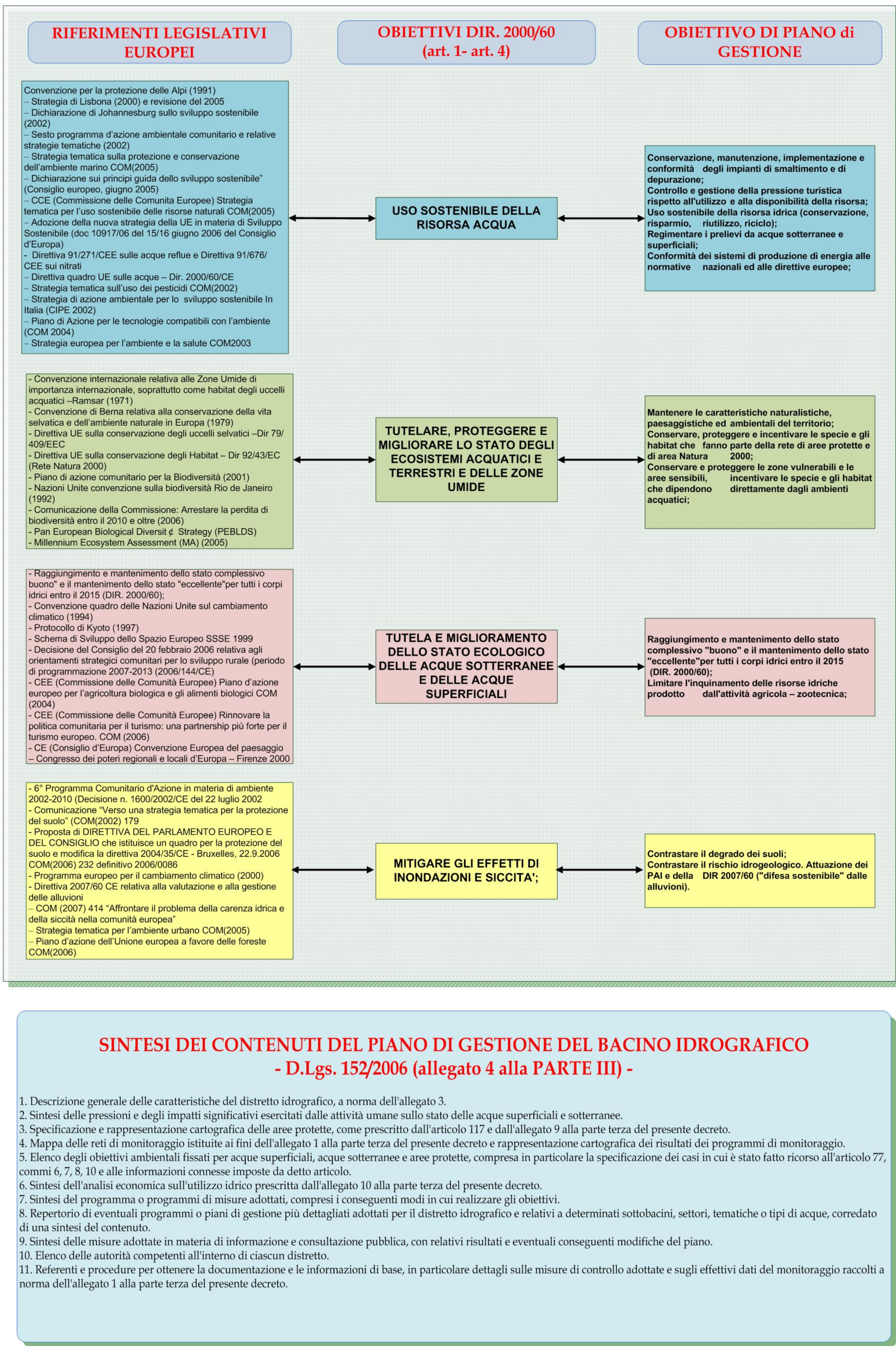
(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.Lvo. 152/06, L. 13/09)

RAPPORTO AMBIENTALE

Allegato n. 4
COERENZA ESTERNA

Pubblicazione del 01 settembre 2009

COERENZA ESTERNA : Correlazione tra la Pianificazione Acque ed altri strumenti di Pianificazione e Programmazione tecnico/ finanziario



		STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE			
REGIONE	II PIANO TERRITORIALE REGIONALE	contiene, tra l'altro, atti di indirizzo generale per lo sviluppo del territorio regionale, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di province e comuni. Il P.T.R., definito ad una scala di relazioni interregionali, nazionali e sopranazionali, si realizza con il concorso di tutti i soggetti interessati e favorisce lo sviluppo locale, consentendo ad ogni soggetto di agire in autonomia ma in raccordo con un disegno strategico a più ampia scala. Il P.T.R. ha il rilevante significato anche sotto il profilo paesaggistico, considerando particolarmente gli obiettivi di tutela dei beni paesaggistici ed ambientali e promuovendo il corretto inserimento degli interventi di trasformazione territoriale nel contesto paesaggistico.		++	
	II PIANO PAESISTICO	può essere considerato come la «interpretazione amministrativa» dei paesaggi regionali in quanto individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento (le cosiddette «invarianti» del paesaggio) si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale a formare quel palinsesto entro cui si possono distinguere gli elementi più significativi delle diverse epoche che ne determinano il carattere e la forma. È evidente perciò che l'obiettivo generale e immediato che il Piano si pone è quello di fornire parametri di riferimento che possano essere usati per valutare la compatibilità delle scelte, contenuti in altri piani tematici, e per avere una chiara cognizione delle conseguenze che tali scelte possono comportare, in termini di coerenza o di perdita di identità, di distruzione di beni o di nuove opportunità – anche economiche – connesse al loro recupero e valorizzazione.		++	
	II PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Costituisce uno specifico piano di settore ed ha i seguenti contenuti: - caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica, - sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, - rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili, - mappa delle reti di monitoraggio e loro rappresentazione cartografica, - elenco degli obiettivi di qualità, - sintesi dei programmi di misure adottate, - sintesi dei risultati dell'analisi economica, - sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, - relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini. Il piano consente alla Regione di valutare e classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle stesse.		++	
	II PIANO REGIONALE ATTIVITA' ESTRATTIVA	rappresenta lo strumento operativo cui quale programma, gestire e regolamentare, il comparto estrattivo regionale, attraverso una stima dei fabbisogni futuri, le localizzazioni delle attività estrattive, nonché la definizione di aree di crisi ed aree di tutela. Vengono tenute in particolare riguardo le misure volte a recupero delle aree di cava, nonché le opere di compensazione, alla riqualificazione dei paesaggi.		+	
	II PIANO REGIONALE TRASPORTI	è lo strumento di pianificazione di medio-lungo termine della politica dei trasporti della Regione e costituisce, pertanto, il riferimento strategico per individuare una serie di interventi di natura infrastrutturale, gestionale e istituzionale, finalizzati al conseguimento di un sistema integrato dei trasporti regionali.		X	
	II PIANO DI GESTIONE RIFIUTI SPECIALI	è uno degli strumenti previsti dall' art. 7 della direttiva comunitaria 2006/12/CE, ed è finalizzato alla tutela della salute e dell'ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell'ammasso e del deposito di rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali.		X	
	II PIANO ENERGETICO REGIONALE	incorpora gli obiettivi europei sull'efficienza energetica, sulle rinnovabili e sulla riduzione del gas serra che entreranno nelle politiche energetiche della Regione. Gli obiettivi sono: stabilizzare i consumi, aumentare la produzione da rinnovabili, ridurre la CO2 e favorire ricerca e sviluppo, incrementando anche l'attività delle aziende in materia di rinnovabili ed efficienza.		+	
	II PIANO REGIONALE PER LA BONIFICA	la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate contiene: gli obiettivi generali e la sua attuazione; l'individuazione degli ambiti di bonifica con le caratteristiche generali degli inquinanti presenti, secondo il seguente ordine di priorità: a) intervento a breve termine relativo alle aree da bonificare per le quali è stato constatato un danno ambientale in atto, con necessità di messa in sicurezza e/o bonifica urgente; b) intervento a medio termine relativo alle aree da bonificare per le quali esiste un potenziale inquinamento, ma in cui non e' stato accertato un danno ambientale in atto; l'individuazione dei siti con necessità di ripristino ambientale; le prescrizioni per la definizione degli interventi di bonifica e risanamento ambientale; il programma pluriennale dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi inseriti nel piano		++	
	I PIANI FORESTALI REGIONALI	hanno come obiettivo, la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del bosco, l'utilizzo e l'incremento della produzione legnosa, la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, la tutela degli habitat naturali, in sinergia con quella di altre risorse concorrenti allo sviluppo delle popolazioni rurali e alla promozione della qualità della vita; b) la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi da incendi e cause avverse; c) la conservazione ed il miglioramento dei pascoli; d) la massima occupazione della manodopera, riportata alle singole realtà territoriali.		++	
	II PIANO REGIONALE ANTINCENDI (P.R.A.I.)	viene redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (L. n. 353/2000) e alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20.12.2001). Il Piano è diretto a programmare e coordinare l'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri Soggetti concorrenti. In questa prospettiva il P.R.A.I. ha una maggiore articolazione e una strutturazione più vicina alla complessità della realtà che deve rappresentare e coordinare, in quanto contiene, il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio le attività di prevenzione e lotta attiva a chi, volontariamente, contribuisce agli incendi.		+	
AUTORITA' DI BACINO	II PIANO COSTE	ha come obiettivo principale il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale ed un'individuazione delle linee di intervento, sia strutturali che non strutturali, finalizzate alla mitigazione del processo di erosione costiera. Le attività previste da tale piano riguardano: studi a carattere geologico, geomorfologico, sedimentologico, idraulico ed urbanistico - ambientale, rilievi ed indagini in sito, sia per il settore emerso sia per quello sommerso; programmazione degli interventi materiali ed immateriali, anche riguardanti la sfera socio economica.		++	
	II PIANO DEGLI ACQUEDOTTI	definisce gli obiettivi generali a livello regionale nel settore del rifornimento idropotabile stabilendo i criteri di valutazione del servizio idrico e di intervento nel settore, nonché le priorità degli stessi; in esso sono fissate le caratteristiche minime del servizio idropotabile per quanto riguarda: qualità dell'acqua da distribuire, quantità minima da garantire, standard di qualità del servizio e modalità di definizione della domanda; sono inoltre definiti gli interventi necessari per garantire un'efficace, efficiente e razionale distribuzione delle acque agli utenti.		++	
	II PIANO ITTICO	prevedere una serie articolata di argomentazioni che devono essere sviluppate quali: a) la ricognizione delle acque interessate da diritti esclusivi di pesca; b) le espropriazioni e le convenzioni afferenti ai diritti di pesca esclusivi; c) l'utilizzazione dei diritti demaniali di pesca; d) le concessioni in atto di piscicoltura; e) le zone esistenti o da programmare come nuova istituzione da destinare al ripopolamento, alla tutela, con indicazione le rispettive indicazioni temporali; f) i luoghi ove effettuare gare di pesca dilettantistica; g) l'adozioni di apposite regolamentazioni per raggiungere finalità di miglioramento, incremento e tutela del patrimonio ittico.		++	
	II PIANO DI QUALITA' DELL'ARIA	riguarda prevalentemente le emissioni degli inquinanti sospesi che presentano una componente areale dominante: in tal senso, in ambito regionale, si ritengono necessari provvedimenti coordinati e omogenei per tipo, natura e luogo di applicazione per consentire di ripristinare condizioni accettabili di qualità dell'aria in tempi adeguati; di conseguenza la gestione dei superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite per gli inquinanti atmosferici è articolata su due livelli: a) al primo livello regionale è definita l'azione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.), con il compito di individuare le linee guida degli interventi da programmare secondo criteri differenziati intesi come Piano di Azione, Piano di Risanamento e Piani di Mantenimento; b) al secondo livello si colloca l'azione dei Tavoli Tecnici Zonali (T.T.Z.), uno per ciascuna Provincia, con il compito di coordinare gli interventi dei Comuni, residenti nella fascia Aia, finalizzati alla riduzione e al contenimento dei superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite degli inquinanti atmosferici.		+	
	II PIANO D'AZIONE REGIONALE ALLA LOTTA ALLA SICCITA' E DESERTIFICAZIONE	parte integrante del Piano di Azione Nazionale, è teso ad individuare sul territorio regionale le aree vulnerabili al fenomeno della siccità e della desertificazione, le suddette dovranno essere oggetto di interventi miranti a ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e da attività antropiche. Gli interventi previsti dal Piano sono finalizzati a: proteggere il suolo; gestire adeguatamente le risorse idriche		++	
	PIANO STRALCIO EROSIONE COSTIERA	Perseguendo le finalità indicate dagli articoli 1, 3, 17 della L.183/89, il Piano ha come obiettivo principale: - il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonazione territoriale; - individuazione e quantificazione delle aree caratterizzate da rischio di erosione e di inondazione; - ed un'individuazione delle linee di intervento, sia strutturali che non strutturali, finalizzate alla mitigazione del rischio		++	
	PIANO STRALCIO "TUTELA AMBIENTALE"	Il piano perseguendo le finalità individuate dagli articoli 1, 3 e 17, della legge 183/89, mira alla tutela del territorio in una visione integrata della pianificazione di bacino che valuta tutte le risorse strettamente interconnesse al suolo e all'acqua. Pertanto l'obiettivo l'utilizzo ottimale di tali risorse orientando la pianificazione alla salvaguardia attiva, alla riqualificazione e valorizzazione del territorio in considerazione dell'importanza degli ecosistemi naturali in essi presenti.		++	
	PIANO STRALCIO PER IL GOVERNO DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA	Perseguendo le finalità indicate dagli artt.1, 3 e 17 della L.183/89, il Piano ha come obiettivo la:- Caratterizzazione del sistema delle acque superficiali e sotterranee al fine della tutela, salvaguardia, uso e governo della risorsa idrica; - Redazione del bilancio idrico ed idrogeologico; - Determinazione del grado di vulnerabilità;- Pianificazione degli interventi strutturali e non strutturali ai fini del governo e sostenibilità tecnica, sociale ed Economica della risorsa idrica.		++	
	PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO FRANA	Perseguendo le finalità indicate dagli artt.1, 3, 17 della L.183/89, il Piano ha come obiettivo la:- Individuazione del rischio idrogeologico; - Macrozonizzazione delle aree in frana e, laddove possibile, la messa a punto di modelli di evoluzione dei versanti a scala geologica in grado di inquadrare, in un contesto organico di riferimento, i numerosi/si fenomeni frana presenti nell'area di bacino, al fine di una gestione ottimale del territorio oltre che del miglioramento dei metodi revisionali; - Individuazione di azioni strutturali e non strutturali finalizzate alla mitigazione del rischio.		++	
	PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI	Perseguendo le finalità indicate dagli artt.1, 3 e 17 della L.183/89, il Piano ha come obiettivo:- L'individuazione e la quantificazione delle aree caratterizzate da pericolosità idraulica; - L'individuazione del rischio idraulico nelle stesse aree; - L'individuazione di azioni finalizzate alla mitigazione del rischio, attraverso interventi strutturali e non strutturali		++	
A.T.O.	II PIANO D'AMBITO	rappresenta lo strumento fondamentale per l'organizzazione, la pianificazione ed il governo del Servizio Idrico Integrato e la tutela e salvaguardia della risorsa idrica. Si tratta di un piano di fondamentale importanza, sia perché programma gli interventi necessari ad assicurare una gestione efficiente, efficace ed economica delle risorse idriche, sia perché fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (programma degli interventi). Esso determina gli investimenti complessivi necessari e modula la crescita tariffaria (piano finanziario); inoltre, propone il modello organizzativo e gestionale		++	
PROVINCE	II PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE.	è lo strumento con il quale la provincia promuove lo sviluppo e la tutela del proprio territorio con un carattere di indirizzo della programmazione socio-economica e con efficacia paesaggistico-ambientale. Il P.T.C.P. contiene elementi di carattere provinciale o sovracomunale per la pianificazione comunale, il programma delle maggiori infrastrutture, orientandone l'inserimento ambientale e concorre alla definizione dell'assetto idrogeologico ed alla qualificazione paesaggistico-ambientale del territorio.		+	
	II PIANO REGIONALE DI GESTIONE RIFIUTI	Promuove la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti Prevede inoltre le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi; la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti urbani e favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dei rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate		X	
	II PIANO DI GESTIONE DEI SITI SIC E ZPS	è uno strumento di pianificazione del territorio che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale. Le Regioni adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo. I PdG hanno un preciso obbligo di risultato, quello cioè di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione.		++	
	II PIANO DELLE AREE INDUSTRIALI	promuove l'insediamento di nuove imprese negli agglomerati industriali di competenza valduta ed approva i piani industriali finalizzati alla creazione o insediamento di nuove attività assiste le imprese in tutte le fasi di insediamento e start up fornisce servizi industriali alle imprese presenti negli agglomerati di competenza		X	
	II PIANO PARCO	è lo strumento di tutela dei valori naturali e ambientali, disciplinando a) l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, di godimento e di tutela; b) i vincoli, le destinazioni di uso pubblico e privato e le relative norme di attuazione, con riferimento alle varie aree o parti del piano; c) i sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo ai percorsi, agli accessi e alle strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani(d) i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco: musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio,attività agri-turistiche; e) gli indirizzi e i criteri per l'intervento sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere. Il Piano, inoltre, suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, in cui vengono date regolamentazioni sull'uso del territorio		++	
	II PIANO DI SVILUPPO SOCIO ECONOMICO	si presenta come un percorso coerente nel tempo che si realizza con la definizione delle strategie di lungo periodo (Obiettivi Generali e Progetti Strategici) e la progressiva adozione di interventi tramite la programmazione pluriennale della Comunità Montana e la realizzazione dei Piani o delle Azioni Operative: in questo modo viene assicurata la continuità delle scelte ed il monitoraggio sistematico degli Obiettivi assunti d. il PSSE il concetto non come un "piano di vincoli" ma come "Piano delle opportunità", in grado di promuovere, sostenere e valorizzare le risorse umane ambientali economiche e culturali della Comunità Montana mediante gli interventi più efficaci.		++	
	COM. MONTANA				

COERENZA TRA STRATEGIE E PIANIFICAZIONE	
I simboli di seguito riportati indicano i diversi gradi di relazione:	
“++”	alta interrelazione tra gli obiettivi e connessione negli effetti;
“+”	coerenza tra gli obiettivi primari;
“X”	interferenza negli effetti derivanti dalla predisposizione ed attuazione dei piani;

		QSN 2007-2013 POR FESR		FAS 2007-2013 DUP/PAR	
REGIONE	Asse di riferimento	Obiettivi specifici	Priorità PAR FAS	Obiettivi attuativi	
BASILICATA	VII. Energia e sviluppo sostenibile	VII. 2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo <i>(risorse finanziarie totali per questa priorità: 45 ME)</i>	<p>Concorrere al perseguimento di obiettivi di qualità delle acque attraverso l'identificazione, la localizzazione e il censimento degli scarichi esistenti o di altre fonti inquinanti.</p> <p>Preservare quantitativamente la risorsa dei fiumi mediante l'identificazione, la localizzazione e il censimento dei prelievi in atto.</p> <p>Sviluppare sistemi di azioni e programmi per la piena condivisione delle informazioni e per la pubblicazione delle stesse al fine di promuovere e diffondere la cultura dell'acqua attivando una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla valorizzazione, alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche.</p>	
CALABRIA	III. Ambiente	III.1 Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	Ambiente	<p>Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi.</p> <p>Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti</p>	
CAMPANIA* (dotazione finanziaria pubblicata sul BURC n.11 del 17/03/2008)	I. Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica	1 b Risanamento ambientale	Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	<p>Risorse idriche e stato dei corpi idrici superficiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - continuità ed efficienza nella distribuzione delle risorse idriche per gli usi civili; - risparmio idrico e riduzione della quota di perdite idriche nella rete di distribuzione comunale; - depurazione delle acque reflue; - depurazione dagli inquinanti per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso. 	
PUGLIA	II. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	1. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo	<p>Interventi per la tutela, l'uso sostenibile ed il risparmio delle risorse idriche</p> <p>Interventi per il potenziamento del sistema idrico di approvvigionamento, ivi compreso i dissalatori, adduzione e distribuzione idrica, e per il riuso delle acque urbane ai fini irrigui</p>	
LAZIO	-	-	Ambiente e prevenzione dei rischi	<p>Azioni di contrasto alla presenza indesiderata di elementi minerali in acque da destinarsi all'uso idropotabile; ottimizzazione delle reti fognarie e di collettamento al fine di preservare le risorse idriche sotterranee destinate all'approvvigionamento idropotabile.</p> <p>Azioni di intervento finanziario di sostegno agli investimenti dei Programmi Economico-Finanziari dei Piani d'Ambito</p>	
MOLISE	-	-	Migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato	<p>Miglioramento della conoscenza del sistema acquedottistico di distribuzione</p> <p>Riduzione dei volumi di acqua immessa nelle reti di distribuzione(perdite fisiche)</p> <p>Aumento dei volumi misurati e contabilizzati agli utenti finali(perdite amministrative);</p> <p>Sensibilizzazione, informazione e partecipazione di tutti gli attori del cambiamento</p> <p>Interventi infrastrutturali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adeguamenti infrastrutturali delle reti idriche di distribuzione e degli impianti di depurazione; - sicurezza negli impianti e qualità nella gestione delle reti idriche e degli impianti di depurazione. 	